

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Uffiziale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si elevano allo sconto dell'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Manselli presso il Teatro sociale N. 115 rosso Il prezzo — Un numero separato costa centesimi 10, un numero avariato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere con affrancato, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 10 Maggio

creata una Commissione internazionale per la verità tra la Reggenza Tunisina e la Francia.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 7 maggio.

Mi dicono che questa sera vi sia un grande andazzo verso le Cascine, dove c'è la festa data del Municipio. Lascio che la godano anche questi.

All'ora che riceverete questa mia voi saprete l'esito di una importante discussione sul tema del calcolarsi la tassa di successione, anche sopra il lordo, non sopra l'effettivo. Ad onta degli argomenti fini fini adotti, massimamente dal ministro Cadorna, a favore di questo principio, l'accettazione ripugna al buon senso, all'idea della giustizia e dell'equità. Molti emendamenti vennero proposti per evitare questa clausola; e questa volta si trovarono d'accordo uomini di destra, del centro e di sinistra. Ho sentito sostenere con molta finezza di ragionamento, che i più democratici, per essere conseguenti, dovrebbero propendere a tassare piuttosto il capitale, che non il capitale col lavoro, o questo solo; ma non vidi scaturirne una persuasione. Meglio cercare con cautela d'ogni sorte, che la proprietà non si trovi aggravata da debiti fittizi, e tassare la successione in più larga misura. Su questo punto avremo avuto tre giorni interi di discussione; e di questo passo si va avanti molto senza fare nulla. Oggi in principio della seduta scarseggiavano i deputati che vennero in maggior numero più tardi.

Ho veduto con piacere il corrispondente O. della *Perseveranza* insistere sopra quello che io v'ho scritto altra volta della *Commissione del Regolamento* che manca a suoi doveri. È ora di finirla con queste Commissioni da burla; le quali accettano un mandato e possono non lo adempiono.

Il modo con cui la Francia si conduce nell'affare di Tunisi accenna ad una voglia di prendere la rivincita della spedizione dell'Inghilterra nell'Abissinia. Il consolato francese agi con una durezza contro il governo del Bey da far credere che si voglia accattar briga. Il *Corriere Mercantile di Genova*, che sauro essere bene informato sugli affari della Reggenza, dà delle particolarità interessanti, le quali aggiunte alla notizia di due fregate partite dalla Francia per quei paraggi, mostrano una decisa volontà di procedere colla forza. L'Inghilterra e l'Italia unite non saranno di troppo per temperare questi ardori. Il nostro Governo dovrà farsi sentire in tale questione.

Venne notato che il dito di Dio ha colpito di appoplezia il Crivelli e di colica il de Beust. Sono argomenti ad hominem, secondo alcuni; ma non pajono destinati a trattenere il corso delle cose.

Desta grandissimo interesse il modo assunto dalla lotta tra il partito al potere nell'Inghilterra, e quello guidato da Gladstone circa alla questione della Chiesa in Irlanda. È da un pezzo che nelle lotte politiche della Gran Bretagna non si mise tanta vivacità. Disraeli si sente proprio sconvolto nella sua fortuna di essere primo ministro da questo colpo assaltato fra colpo e nuca del partito liberale. Egli indarno cerca di tergiversare e di suscitare una contragitazione, a costo di sommuovere i pregiudizi de' protestanti contro i cattolici. La condotta di lord Derby alla Camera dei Lordi, dove parve porre il voto di quella Camera ad ogni riforma intrapresa dalla Camera dei Comuni, fu olio sul fuoco. Gladstone accettò tosto la sfida e non indietreggiò dinanzi all'idea di negare i sussidi, cioè il bilancio, come Disraeli non riuscì

dal condurre un conflitto tra la Corona e la Camera. La condotta di Derby e Disraeli è molto imprudente cogli umori democratici che ora serpeggiano nel Regno-Unito.

La riforma proposta da Gladstone una volta che venne proposta e vinta da 65 voti dalla Camera dei Comuni, non può a meno di avere un esito affermativo, qualunque sia il conflitto provocato. Non si promette ad un popolo una riforma simile senza darla. I giorni del ministro Disraeli sono contati; e se egli insisterà e se lord Derby il suo protettore, provocherà un conflitto tra le due Camere, la vittoria di quella dei Comuni è indubbia. Il paese si agiterà tanto che manderà ai Comuni una maggioranza favorevole alle proposte Gladstone. Contro quest'uomo di Stato si sparsero dai conservatori insinuazioni maligne d'ogni genere; ma egli sta fermo come torre che non crolla la sua cima per soffiare dei venti. Il certo si è però che l'abolizione della Chiesa legale dell'Irlanda trascinerà seco, presto o tardi, anche l'abolizione di quella dell'Inghilterra.

Ha ragione di dire il Disraeli, che questo è un accettare il principio di Cavour: *Libere Chiese in liberi Stati*. La parola pronunciata da Cavour ha fatto un grande cammino, se ha scosso dalle fondamenta il potere temporale a Roma, il Concordato a Vienna e la Chiesa anglicana dello Stato nella Gran Bretagna. Non sono ormai che il papa, lo czar e il sultano che si tengono fermi alla unione, o confusione dei due reggimenti, poiché nella stessa Francia, in ragione che il Governo napoleonico va indietro, l'opinione pubblica va innanzi e chiede il reggime della libertà.

Ad onta dei minimi disarri che si fanno in Prussia ed in Francia, quel gettare in mezzo tutti i giorni quistioni irritanti tra i due paesi, mantiene il sospetto che si preparino pretesti ad una rottura. Oggi è la legione annoverese, domani è lo Schleswig, un altro di Magonza, poi il Parlamento doganale, e così via via. Il fatto è però che l'allarme è mantenuto dalla attitudine della Francia; la quale potrebbe trascinare l'Europa in una lotta malaugurata, che farebbe la Russia arbitra della nostra libertà, ossia padrona di diminuirla in Europa.

Si annuncia la partenza di un certo numero di francesi dallo Stato Romano; ma Napoleone non ha mai il coraggio di dire che lascia quel principe faccia a faccia co' suoi sudditi.

Fa pena il vedere presentemente come, grazie alla politica incerta e personale di Napoleone, la Nazione francese e l'Europa intera pendano tutti i giorni da quello che possono avere detto Niel e Rouher e Moustier in una conversazione, da un articolo del *J. des Debats*, o del *Constitutionnel*, o del *Pays*, o della *Patrie*, o di altri di cestini giornali, di cui Napoleone si serve contemporaneamente per imbrogliare e confondere le menti. Ora si attende quello che dirà Napoleone ad un Comizio agricolo di Orleans. Chi pronostica che le sue parole saranno pacifiche, chi dice ch'egli avrà uno di quei discorsi da far sensazione. O miseria delle miserie, che un popolo, anzi tutto il mondo civile abbiano da pendere da quello che pissa per la mente di Cesare, o piuttosto dal suo riso interpretato da' suoi cortigiani! Ecco dove conduce la politica personale! Si sa che cosa vuole l'Inghilterra, l'America, la Prussia; e tutti possono conformare la propria vita, la propria politica a qualche di stabile, di naturale; ma dacché si ha un Cesare in Francia che crede di poter reggere il mondo col ministero, tutto è incertezza, dubbio, confusione.

Fino ad un certo punto questo gioco giova a Napoleone; ma ora nuoce a lui mestissimo.

Si vede che grande è l'incertezza nella sua medesima politica della quale egli non è più padrone. O perchè non rinuncia egli fino a che c'è tempo ad una dittatura senza scopo, non più fortunata, non più assentita?

Passando dalle grandi alle piccole cose, avrete veduto con quale coraggio l'ingegnere Grubissich combatte per il suo progetto nella *Gazzetta di Venezia*. Io trovo del resto naturalismo che un ingegnere sia favorevole alla sua opera medesima. Ogni calzolaio dirà che le sue scarpe sono le migliori. Andate però a domandarlo a coloro che le hanno da portare! Del resto il Grubissich non ha fatto che affermare un'altra volta di più senza provare nulla. In realtà quest'articolo è contro di lui; poiché non ha saputo trovare niente per sostenere la propria tesi, se non la speranza che l'altra strada non si faccia. Ci sono certi, che per avere ragione sacrificerebbero ogni cosa.

Alcuni elettori di Cividale e il Deputato Valussi

È ormai noto come alcuni Elettori del Collegio di Cividale abbiano inviato al Deputato Pacifico Valussi una lettera, e gliela abbiano fatta intimare a mezzo di cursore, com'avviene delle citazioni per debiti o di altri simili atti. Che se il modo non ci parve il più degno della abituale cortesia dei Cividalesi, non ci sorprese il fatto della citata lettera, poiché se ne parlava da varie settimane, e perchè altri Elettori ci avevano avvisati di quanto da certuni andavasi macchinando. A noi dunque sono cogniti e i promotori, e i mezzi impiegati per ottenere talune sospensioni, e le caratteristiche del maggior numero dei firmatari. Ed è noto a noi, ed eziandio ai nostri Lettori il motivo di tanto sdegno, almeno il motivo apparente: trattasi che il Valussi, Deputato per Cividale al Parlamento, ha sempre avversato la linea del Prediel, ed ha sempre, e con la parola e con gli scritti, affermato essere conforme agli interessi italiani la congiunzione ferroviaria dell'Italia alla Carinzia per la Pontebba. Sul quale motivo non abbiamo, a dir vero, molto a discorrere, avvennacché in tutti i modi, e da uomini competenti, la quistione di preferibilità di una linea e dell'altra sia stato discusso ampiamente, e dal lato tecnico, e dal lato politico, e dal lato dell'importanza commerciale. I nostri Lettori avranno già letto i notabili articoli della *Perseveranza*, della *Nazione*, della *Gazzetta di Venezia* e di altri giornali, applauditi persino da diari forestieri, i quali applauditi appieno danno ragione alla preferenza del Valussi sempre mantenuta a favore della Pontebba. Noi rimandiamo i Lettori a quegli articoli, e crediamo la quistione, per conto nostro, esaurita; disfatti soverchio sarebbe il ritoccarla ora, dopo il consenso di tanti voti autorevoli, nè possibile aggiungervi un iota alle loro lunghe e sottili argomentazioni. E tanto più che sappiamo essere il nostro Governo persuaso della preferenza di darsi alla Pontebba, e de' suoi buoni uffici, a tale oggetto, presso il Governo austriaco.

Noi non disenteremo dunque un'altra volta sulla questione ferroviaria; così terremo soltanto il fato della lettera al Valussi.

E dapprima affermiamo che ci piace lo interessarsi degli Elettori di un Collegio qualsiasi al cont gno del proprio Deputato, e che talvolta gli Elettori esprimono il loro modo di vedere ne' modi legittimi, e che il Deputato ad essi faccia conoscere il suo. Ma in tutto ciò devono rispettarsi le convenienze di cittadini interessati alla vita civile del paese.

Il ministro austriaco delle finanze dichiarò in una seduta della Commissione del bilancio a cui assistevano tutti i ministri, di non poter andare d'accordo col rapporto della sotto-commissione, essendoché il disavanzo di 150 milioni a 1 periodo di tre anni eserciterebbe una cattiva influenza sul credito. Disse inoltre essere inammissibile la conversione forzata del debito e dichiarò necessario un' aumento di tutte le imposte. Come si vede le difficoltà finanziarie non sono neppure in Austria il minore degli imbarazzi. Ma là, oltre queste, ve n'hanno ancora delle altre e in primo luogo la questione dell'unità dell'esercito, e l'accanita opposizione che il Governo incontra nella Boemia. Sono pochi giorni che il *Narodni Listy*, giornale di Praga, parlando dell'agitazione pollica e religiosa nelle province occidentali della monarchia scriveva le seguenti parole: « Noi riconosciamo che soltanto una tragica fine del dramma sarà per la nostra nazione il principio di tempi migliori, sia in Austria, sia fuori dell'Austria. » — Le tendenze secessioniste vi sono chiaramente espresse; ma quel che fa più senso ai giornali di Vienna è il vedere che i Boemi fabbricano le loro speranze sullo sfasciamento dell'Austria.

Alla Camera dei deputati di Rumania ebbe luogo una interpellanza sui fatti del distretto di Bakou. Dopo le spiegazioni del ministro, la Camera addottò una mozione dichiarando senza fondamento l'accusa mossa al governo circa le persecuzioni sofferte dagli islamiti. E la domanda d'indebità a favore di quegli islamiti fatta dalle Potenze garanti al governo del Principe Carlo?

Apprendiamo dalla *Patrie* che vorrà probabilmente

le ragioni della giustizia, e anche la dignità del Deputato.

Non vogliamo, come già dicemmo, ritoccare la quistione Pontebba-Predel: vogliamo solo ricordare a quegli Elettori di Cividale, firmatarii della lettera, essere l'opinione del Valussi quella della maggioranza degli scrittori che s'occuparono dell'argomento, i quali tutti dichiararono di sostenere l'interesse nazionale di confronto ad interessi meramente municipali.

Ma, quand'anche tale maggioranza non susseesse, quand'anche il Valussi solo avesse ritenuto la ferrovia per la Pontebba più conforme agli interessi nazionali, resterebbe sempre il fatto di un deputato, il quale benché consci dei desiderii e, sia permesso il dirlo, degli umori de' suoi elettori, si è messo al pericolo di perdere i loro voti, piuttosto che transigere su argomento da lui riputato d'alto interesse italiano. Un simile fatto è per fermo onorevole; e se questo deputato non fosse il Valussi con cui ci troviamo in relazione troppo stretta, a lui renderessimo con maggiori parole un tributo di elogio.

Si persuadano dunque quegli Elettori di Cividale, i quali firmarono la lettera, non essere il motivo in essa accennato per niente nocevole alla fama del Valussi quale deputato. Su questo Giornale poi, nel quale Egli ha tanta parte, se si stamparono opinioni e scritti in favore della ferrovia pontebbana, non si rifiutò ospitalità a qualche scritto proveniente da Cividale in favore della linea per Predel, e perfino si diede pubblicità ad una spropositata scrittura dell'ingegnere Nussi, difensore invalido di una causa da noi reputata non buona. Di ciò dovevano tener qualche conto, com'anche della qualità del mandato che gli Elettori danno a chi mandano in Parlamento a rappresentare la Nazione.

Se non che il Valussi stesso risponderà ai suoi Elettori; noi ci limitiamo a constatare che non pochi Elettori di Cividale, ed assennati, rifiutarono la propria firma a quella lettera. Noi dunque del fatto di *alcuni* non vogliamo attribuire la responsabilità a *tutti*, ché nel Collegio di Cividale v'hanno persone non poche atte ad elevarsi, libere da gretto spirito municipale, all'altezza de' grandi interessi della Patria.

Ripetiamo, il Valussi risponderà a' suoi Elettori e a noi non ispetta entrare in un campo ch'è suo. Ci permettiamo però annotare come la lettera degli *alcuni* Elettori (dopo tante dimostrazioni del nostro Consiglio provinciale, della Camera di commercio, e del Genio civile in favore della ferrovia pontebbana) abbia addotto un motivo troppo futile, perché ai firmatarii di essa fosse lecito disdire, e in tale forma, un voto da loro dato al Valussi due volte in brevissimo tempo.

Comprendiamo si la convenienza che, nel caso di nuove Elezioni generali, anche il Friuli provenga bene alla propria rappresentanza. Ma nelle due votazioni avvenute volendosi preferire elementi locali, non era possibile omettere il nome di Pacifico Valussi, che per più di trent'anni, nel modo consentito dai tempi e dalle circostanze, erasi quale scrittore occupato della pubblica cosa. Ned i Cividalesi hanno cagione di lagunarsi del contegno del Valussi alla Camera, anche di confronto a quello degli altri Deputati friulani, chè, per contrario, a lui la Camera ha dato qualche dimostrazione di stima.

E ciò diciamo francamente e spontaneamente, e senza che in queste parole ci sia niente di adulatorio, niente di men che vero. Aggiungere però vogliamo che a torto e hambricamente penserebbero alcuni di sostituirsi con tutta facilità al Valussi, nel caso che il Valussi (il che non crediamo) solo pel fatto di quella lettera di *alcuni* Elettori rinunciasse.

Sappiano certi signori (e qui potessimo scrivere qualche nome) che il paese vuole avere una rappresentanza seria, e che se nell'attuale generale mediocrità non può gloriosi di sommi statisti e legislatori, non discenderà però mai tanto basso per eleggere a rappresentare la Nazione gente del tutto inetta e ridevolmente boriosa di propria nullagine. È vero che taluni credono sempre facile abbindolare la buona fede altrui, e che altri si sono gonfiati perché il Governo, da principio ingannandosi su molte cose, concesse loro onorificenze ed uffici quasi a premio di prestazioni vantate, e che erano bugiarde; ma il Governo ora che conosce un pochino più le Province e gli amministrati non rin-

noverà simili errori. E nemmeno i concittadini daranno il voto ad uomini di nessun merito; bensì nel caso di elezioni, penseranno seriamente a scegliere i più degni, almeno tra i mediocri e i volonterosi. Così agiranno tutti i Collegi del Friuli, compreso quello di Cividale, dove v'hanno uomini intelligenti ed alieni da irrazionali puntigli. E la stampa di elezioni nuove che fossero per avvenire, se ne occuperà un pò più di quanto siasi in passato occupata di tale argomento.

C. GIUSSANI.

### INTERESSE POSTALI

Leggendo non a guari la commendevole Relazione sul servizio postale, restammo persuasi che per la sua fedele esposizione delle condizioni di quest'importante azienda, per i giusti paralleli attinti da diligenti ed accurate statistiche e per quelle rapide considerazioni scritte con animo sereno ed amante della verità, ebbime ragione a credere che nulla venga ommesso perché questa amministrazione cammini all'altezza di quel progresso che gli odierini interessi del paese esigono.

Ma oggi è mestiere che soffriamo la nostra attenzione sopra una disposizione improvvisa e dannosa al pubblico interesse. Per ragioni economiche attualmente si determinò che gli Uffizi postali di terza classe non scambiassero fra di loro le corrispondenze, ma che queste cumulativamente venissero inviate ad un ufficio principale, obbligando in siffatto modo le lettere a percorrere giri viziiosi prima che pervengano al loro destino. A mo' d'esempio una lettera da Codroipo per Cisarsa è d'uopo che intraprenda un viaggio sino a Venezia, ad impregarsi della brezza marina, per fare poi lieto ritorno alla sua destinazione. Quanto ciò abbia d'assurdo ognuno lo può di leggeri indovinare. Il ritornare in pieno secolo decimonono ai tempi allor quando era ignota l'applicazione del vapore come mezzo celere di trasporto e conveniente servirsi delle pesanti diligenze erariali con grave perdita di tempo, è accordare una patente di barbarismo al presente secolo del vapore, del progresso, dei lumi...

Speriamo che il comm. Barbavara saprà presto riparare a sì immeritevole giudizio e porre i suoi studi perché le lettere sieno prontamente dirette al loro destino e non munite di viglietto di libera circolazione sulle ferrovie.

E parlando d'economie, facciamo voti perché non ne sieno messe in effetto su' ciò che havvi di più importante nell'organismo postale, vale a dire nella celerità del trasporto. Una lira d'economia che si fa in questo servizio tanto nel personale come nei mezzi di servizio di corrispondenza, è una pietruzza che si leva dalle fondamenta di questo pericolante edifizio organico. Le economie si potranno rivotare negli studi di cercare i mezzi più adatti perché aumentino i prodotti di questo cespote, cioè la trasformazione di vari uffizi in collettive in paesucci ove la rendita postale è nulla, la repressione del contrabbando del trasporto delle corrispondenze in frode alla privativa, contrabbando che si esercita su vasta scala e che sovrae qualche milioncino alla rendita dell'amministrazione.

Ognuno sa come a mezzo privato, corriere, omnibus, si trasportino lettere e grossi pieghi in frode alla privativa e si distribuiscano. È là che gli attuali Ispettori Distrettuali dovrebbero dirigere le diligenti e rigorose loro cure, ed in armonia colle autorità finanziarie e politiche procedere severamente alle contravvenzioni. In Francia uno che trasporta illecitamente lettere o pieghi è passibile d'un ammenda di 50 lire, estensibile la pena in caso di recidività al carcere. In Germania e in Austria con poche varianti si pratica lo stesso.

Noi nutriamo fiducia che su questo proposito, poiché merita speciale attenzione com'ebbe a riferire l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici al Parlamento, si rivolgano tutte le cure per reprimere tale frode tanto funesta nei suoi effetti alle finanze dello Stato.

X.

La stampa ufficiale della Francia erasi tempo fa affrettata a riferire, che il generale Garibaldi trovava compreso fra gli agenti segreti del governo americano in Europa. La notizia fece il giro della stampa europea.

Fu allora che il gen. Garibaldi scrisse, per mezzo del generale Fabrizi, al ministro americano in Firenze quella letterina ch'è noi pure pubblicammo nel marzo scorso.

Il ministro americano trasmise al suo governo la lettera di Garibaldi. Quel governo rispose nei seguenti termini:

Dipartimento di Stato  
Washington, aprile 10, 1868

Sig. Giorgio Marsh  
Firenze.

Ho ricevuto il vostro dispaccio del 22 marzo, num. 207, col quale mi accompagnavate la copia di una nota, che vi era stata diretta dal generale Garibaldi nello scorso marzo. In quella nota il generale dice:

« Da' miei amici odo che il signor Seward mi ha fatto l'onore di annoverare il mio nome tra gli agenti del governo della grande repubblica.

« Siccome non ebbi mai tale onore, vi prego d'intercedere presso di lui, perché lo faccia cessare. Esamineate le carte di questo dipartimento, mi sono

assicurato che la rottificazione del genere è intitolata esatta (entirely correct).

L'assorsione alla quale si riferisce era fondata in un incompleto ed erroneo estratto di corrispondenza passata nell' anno 1861 tra il governo e il generale Garibaldi.

Si avrà cura di dare a questa rettifica la stessa pubblicità ottenuta dalla erronea dichiarazione.

Voi vorrete dare copia del presente dispaccio al generale, ed offrigli le espressioni del mio dispacciatore per l'errore inavvertitamente commesso, ed esprimergli le assicurazioni del mio profondo rispetto e della mia stima.

Gradite, ecc.

Firmato: WILLIAM H. SEWARD.

Nel nostro numero di sabato abbiamo riportato alcune parole della *Nazione*, la quale dice che Monsignor Arcivescovo di Torino, a cagione della sua Omelia proferita negli sponsali del Principe Umberto, si è posto verso Roma nell'attitudine di Prelato italiano non aspirante al cappello cardinalizio. Ora essendoci stata spedita da Firenze quell'Omelia, che testé vide la luce in elegante fascicolo, crediamo opportuno farla leggere ai nostri soci. E nutriamo speranza che sarà letta e meditata eziandio da que' membri del clero friulano, che più ostinatamente sono avversi alla civiltà moderna della Patria. Già, se il Monsignore nostro le ha udite quelle parole, non sarà peccato che anche il clero minore le ascolti e ne traggia qualche vantaggio spirituale.

### ALTEZZE REALI

Un popolo che esulta per un felice avvenimento della sua Reale Famiglia, una Reale Famiglia che divide le sue più intime gioie col popolo suo, sono oggetto ben degno del plauso e della ammirazione del mondo civile. Ma se popolo e Reale Famiglia si prostrano insieme all'altare del Dio vivo e vero, e Lui pregano uniti a benedire e perpetuare le gioie dei Principi perché sorgente della felicità dei sudditi, quest'atto non sarà gradito a Dio, che Creatore di tutti, costituita i Monarchi Padri dei popoli, anziché Dominatori e Sovrani?

E quest'è AA. RR., quest'è appunto che oggi avviene tra noi. Noi esultiamo delle Vostre gioie, Voi ci chiamate in questo tempio per renderne grazie a Dio. Oh! che Dio arrida propizio ai nostri voti e benedica alla vostra unione.

Al primo annuncio che Voi, o Prenci, eravate fidanzato a quest'angelo di grazia e di bontà, d'innocenza e di religione, un grido di gioia risuonò per ogni dove, e il plauso del popolo vi assicurò che la Vostra scelta non poteva essere né migliore, né più gradita. I voti della intera Nazione vi attestarono solennemente che la Principessa Margherita era l'oggetto che meglio rispondeva ai desiderii degli itali cuori, perché ha comune con Voi la religione dei Padri Vostri, perché sangue italiano scorre nelle sue vene, perché ama di eguale amore questa terra illustrata dalle gesta dei Vostri Maggiori, abbellita dalla loro fede e dalle loro virtù.

E veramente, qual donna sarebbe stata più degna di sedere a fianco del glorioso figlio del Primo Soldato della indipendenza Italiana, della figlia di quel Ferdinando che ne fu senza fallo il secondo? A chi conveniva meglio la corona di Teodolinda, sospeso di tanti secoli, che alla figlia di quel valoroso che espugnava Peschiera per conquistarla?

Né Voi, o Prenci, che portate un nome ricordo di patrie glorie e di cristiane virtù, Voi Germe di eroi che appena potete impugnare la spada correste sui campi dell'onore, e questo suolo bagnaste del vostro sangue, non potreste gustar la gloria di essere un giorno a capo di questo popolo generoso, se non vi fosse comune con una Compagna che divide con Voi i sensi di amore, di abnegazione e di sacrificio per questa patria, che imparò a venerarvi perché non degenerò dagli Avi Vostri pii e religiosi nella reggia, saggi e giusti sul trono, valorosi e miti in battaglia.

Ed ora che questi voti si compiono, Voi vedete, o Principi, come questo popolo si accalca intorno all'ara su cui venne offerto l'agnello immacolato per rendervi Dio propizio, si accalca dico per pregarlo a benedire, a prosperare, a santificare questa unione pegno per tutti di care speranze. E dietro a lui sta tutta quanta la Nazione che, rappresentata qui dal fiore de' suoi ottimati, si unisce colla mente e col cuore ai fortunati che vi fanno corona, per ratificare quelle benedizioni che la cattolica Chiesa implora sopra di Voi da quel D. O., che autore e santificatore del matrimonio lo innalza a dignità di sacramento, perché l'uomo cristiano ne fosse santificato. Qui dunque, qui io non sono soltanto ministro di Gesù Cristo in nome del quale ho uotato le Vostre destre, ho legato in santo nojo di affetto i Vostri cuori, ho benedetto le Vostre promesse, ho diffuso sopra di Voi i suoi carismi, qui sono ancora l'interprete dei voti di un popolo intiero che meco prega, che meco Vi benedice. E ben fortunato che dalla benevolenza Vostra mi venisse concesso un tanto onore, oh con quanta effusione di cuore ho invocato sopra di Voi le celesti e le terrene benedizioni del Padre di tutte le misericordie, perché soave vi sia il vincolo che vi stringe, perché prospera e felice corra la Vostra vita, perché vi crescano intorno rigogliosi e non degeneri i figli, perché immutabile vi duri l'amore e l'ossequio dei sudditi, perché si allietino dei frutti della pace i Vostri giorni, perché o non abbiate nemici, o Dio vi conceda di riportarne vittoria.

Né queste benedizioni vi potranno mancare, se

ogli ossequiosi alla Chiesa, ricordorete da quale stirpe ascende. Voi, Principe, non dimenticate che siete Germe degli Amedoi, degli Umberti, dei Filiberti, degli Eugenii, di quella schiera insomma di valorosi e di santi che innalzò la Dinastia Vostra a tale grandezza di virtù e di gloria che non teme confronti. Voi, Principesse, abbiate presente che le pari Vostre furono ovunque lo splendore dei troni, che molto sono venerato agli altari, quella specialmente di cui portava il nome, che furono sollevo e conforto dei miseri e dei sofferenti. Dio Vi destinò a perpetuare gli esempi di quelle venerabili Regine che tolto siano troppo presto all'amore di tutti, lasciarono tanto desiderio di sé nei nostri cuori. Ah tenetene viva la memoria rinnovando gli esempi!

Ma perché ricordo nomi di cari estinti, quando posso additarvi esempi non meno illustri nella saggia e pia Genitrice, nella care e Augusta Regina ornamento e splendore della Vostra Famiglia? Esse vi assistono all'alto sollevo e pregano Dio a benedirvi. Deh Voi emulatene le virtù!

I forti propositi, le azioni generose, i miti contigli, i sentimenti cristiani, la pietà sincera, sieno comuni ad entrambi, e abbiate sempre presente che la felicità Vostra non può essere completa se non va congiunta colla felicità del Vostro popolo, che la felicità del popolo e Vostra non è possibile senza virtù e senza religione. Allora le benedizioni di Dio si confonderanno colle benedizioni dei sudditi, e la gioia di questo giorno durerà quanto la Vostra vita.

La Vostra unione ha per noi un grande significato. Ci ricorda che un popolo di fratelli vissuto diviso per tanti secoli, e talora nemici, si ricongiunse in una sola famiglia. Oh ch'essa sia dunque iride di pace e di concordia in avvenire! Che sia l'aurora di questa unione tra Chiesa e Stato che qui spiega così maestosa, e dalla cui armonia non può che avvantaggiarne la società! Allora i nostri voti saranno compiuti.

Sire, permettete che rivolga una parola anche a Voi. La patria che già vi doveva contanto, vi deve ancora una Reale Famiglia. Se la pietà vostra verso il defunto fratello, la cui virtù tramaudate ai posteri con monumento degno del suo valore e della vostra magnificenza, ve lo suggeriva, solo il vostro amore d'italiano poté farvi compimento. La Nazione ve ne sarà riconoscente. Iddio benedica alle vostre intenzioni, santifici e prosperi la loro unione, e possiate vedere i figli dei Vostri figli farvi corona intorno per lunghi anni avvenire.

### ITALIA

Roma. Ci scrivono da Roma che la questione insorta fra il governo del papa e la legazione prussiana, a proposito del tentativo fatto dalla polizia del signor Antonelli di penetrare nella residenza del rappresentante di re Guglielmo, ove credeva si radunassero dei liberali a com battere contro il potere temporale, ha preso così gravi proporzioni che lo stesso Pio IX, impressionatosene, avrebbe consigliato al cardinale segretario di transigere, on le non spinger le cosa agli estremi.

### ESTERO

Austria. — Un corrispondente della *Gazzetta universale* riferisce sommariamente l'indirizzo che il municipio di Praga presenterà all'imperatore come protesta contro le nuove imposte. Senza esaminare se queste gravenze siano giuste o necessarie, il municipio prende la cosa da lontano, cioè dall'anno 1526, nel quale la Corona di Boemia pervenne agli Asburgo, dimostra che secondo gli statuti d'allora alla sola dieta boema compete il diritto di approvare le imposte. Il corrispondente biasima questo atto come un oltraggio alla costituzione ora vigente e al sovrano che lo promulgò e le diede la sua sanzione, e domanda al Ministero austriaco se il permettere cosi fatti arbitri possa dirsi governare.

Francia. Il *Siecle* assicura che il viaggio a Parigi dell'imperatore e dell'imperatrice d'Austria è definitivamente stabilito. Il principe di Metternich ne avrebbe dato comunicazione quasi ufficiale all'imperatore Napoleone e all'imperatrice Eugenia.

Leggesi nel *Journal de Paris*: Ecco un sintomo utile a notarsi. I battaglioni della guardia nazionale mobile devono essere comandati in tempo di pace, dagli ufficiali dei reggimenti di linea, ai quali i battaglioni saranno riuniti per le manovre d'insieme. Ma in tempo di guerra, saranno destinati degli ufficiali speciali al comando dei battaglioni della G. N. mobile. Ora ci si assicura che il ministero della guerra sta attualmente occupandosi della scelta dei capi di battaglione.

Germania. La Camera dei deputati di Monaco (Baviera) ha rifiutato al ministro della guerra i fondi necessari per l'acquisto di 15,000 fucili a retrocarica, adducendo per motivo che il modello dei fucili da comperarsi non è ancora stabilito definitivamente.

L'Alt. Zeit., in una sua corrispondenza da Vienna, dice che le relazioni tra la Francia e la Prussia sono oggi giorno più tese; e sostiene la verità della sua comunicazione riguardo alla vertenza di Magenta, aggiungendo che l'Austria fa tutto il possibile per la conservazione della pace.

Scrisse da Karlsruhe che trentaquattro cattolici badesi, comandati da un ufficiale, sono partiti per Berlino oad'essere accolti in quella scuola di cattolici.

È noto che giorni sono parecchi ufficiali o sot-  
l'ufficiali prussiani nonché soldati della landwur prus-  
siana, giunsero a Carlsruhe per procedere alla for-  
mazione della landwehr badoe secondo l'organiz-  
zazione prussiana.

— Scrivono da Dresda al *Courrier Français* che  
si aspetta da un di all' altro l' ordine dello sposta-  
mento di tutto l'esercito sassone, per essere traspor-  
tato in un campo militare ad eseguire grandi eser-  
cizi di concerto colle truppe prussiane.

Un presidio prussiano sarà sostituito nelle città  
della Sissonia.

Si attendono inviati del generale Moltke. Tutto lo  
stato maggiore sassone studia ora attivamente e in  
segreto le carte topografiche strategiche della linea  
del Reno. Tutti gli ufficiali fanno copie dei piani  
recentemente levati del grande quadrilatero del Reno.

**Ungheria.** L'imperatrice Elisabetta d'Au-  
stria lascierà Pest il 15 maggio per recarsi al ca-  
stello di Goedoeide, offerto in dono lo scorso anno  
alla famiglia imperiale dalla nazione ungherese.

**Inghilterra.** Le tre proposte del sig. Glad-  
stone relative all'Irlanda furono adottate. Il signor  
Disraeli ripetutamente sconfitto ricusa di abbando-  
nare il potere, annuncia alla Camera il suo prossimo  
scioglimento e fa intervenire nel dibattimento la  
regina medesima. Il telegrofo ci ha già fatto cono-  
scere quale emozione abbia prodotto in Inghilterra  
questo modo di procedere contrario a tutte le tra-  
dizioni costituzionali inglesi. « Una grave questione  
costituzionale, scrive a questo proposito il *Daily  
News*, fu sollevata, la quale tocca la condotta del  
governo parlamentare in Inghilterra, e le relazioni  
tra la Corona e la Camera dei Comuni. La vecchia  
dottrina della responsabilità ministeriale fu abbando-  
nata, e la teoria della monarchia personale, quale è  
oggi accettata in Francia, fu trapiantata in Inghil-  
terra. Il sig. Disraeli è il ministro a cui dobbiamo  
questo attentato rivoluzionario. Battuto nella Camera  
dei Comuni egli cerca asilo dietro il trono ». Basto  
queste parole, che esprimono il pensiero del pub-  
blico, a mostrare la gravità della questione che si  
svolge in questo momento in Inghilterra e quanto  
grande questione meriti di essere attentamente seguita.

**Grecia.** Scrivono da Atene:

Sorge ora una questione alquanto scabrosa. In  
Grecia gli insorti hanno eletto 46 deputati per  
la nostra Camera, e questi signori sono attesi qui di  
giorno in giorno. Così farà la Camera? Li accetterà?  
Il diritto internazionale lo impedisce. Non li ac-  
cetterà? È quasi una disapprovazione dell'insurrezione  
grecica, e l'opinione pubblica può tacere un tal  
atto di tradimento; ed allora come staranno i rappre-  
sentanti dirimpetto alla nazione, che li ha eletti?  
Comunque sia la cosa, le sedute della camera offri-  
ranno questa volta sommo interesse.

**Polonia.** La *Gazzetta di Breslavia* reca alcuni  
particolari intorno al modo con cui il governo russo  
quiene in Polonia dimostrazioni in proprio favore.  
Negli ultimi giorni dello scorso mese, il generale che  
adempie a Varsavia le funzioni di sindaco ha fatto  
improvvisamente chiamare presso di sé, uno per  
volta, tutti i borghesi più considerevoli della città, e  
loro disse che essendo alla vigilia del 50° anniver-  
sario della nascita dell'imperatore, non potevano a  
meno di inviargli i loro auguri. Per conseguenza li  
invia a firmare un indirizzo che loro presentò, sen-  
za neanche permettere che lo leggessero. Siccome  
Varsavia è sottoposta alla legge marziale e il rifiuto  
di firmare avrebbe potuto esporli al pericolo di un  
viaggio in Siberia, i borghesi sottoscrissero.

**America.** Leggesi nella *Liberté*:

Particolari informazioni che riceviamo da Wash-  
ington assicurano che la causa di Johnson sembra in-  
tramente perduta al Senato, e che non solamente i  
democratici, ma anche i conservatori, sono del tutto  
consigliati di fronte ai repubblicani trionfanti. Si va  
a predire un rimpasto ministeriale e la dimis-  
sione dei signori Seward e Culloch.

Il sig. Carlo Sumner ricostituirebbe il gabinetto.  
Il sig. Fessender sarebbe nominato ministro in In-  
ghilterra. Dix resterebbe a Parigi.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

### e FATTI VARI

#### Ufficio postale

Nota delle lettere giacenti nell'Ufficio postale di  
due per diffuso di francatura:

Michael Martin — Cilli  
Sigismondo Mantovani — Buenos Ayres

**Furono trovate** delle monete lungo lo  
padrone fuori Porta Poscolle. Chi le avesse perduto  
è rivolgersi a don Girolamo Casco in Campofor-  
rido, ovvero all'ufficio della Questura di Udine.

**La ferrovia della Pontebba.** La  
gestione della strada ferrata pontebba è da qual-  
che tempo entrata nel campo della discussione ge-  
nrale e gli organi più influenti della stampa italia-  
na sono soggetto di studi e di articoli che dimo-  
strano una volta ancora l'importanza che si an-  
drebbe a questa strada internazionale. La Nazio-  
ne, la Perseranza, il Diritto, il Corriere italiano

la Gazzetta di Venezia ed il giornale ancora, hanno  
ultimamente pubblicato importanti scritti su tale  
proposito. Manca loci lo spazio a riportarli nel no-  
stro giornale, il quale, del resto, non fu cortamente  
l'ultimo a trattare questo tema dal punto di vista  
degli interessi generali della Nazione, constatiamo  
con piacere che nessuno dei periodici sognati  
divide le idee dei prediletti e tutti si pronunciano  
per la linea della Pontebba. No raccomandiamo la  
lettura a tutti i prediletti che ancora non si sono  
fatti una giusta idea della questione, e noi quali la  
comparabile non è ancora entrata nello studio della  
incurabilità.

**Ferrovie dell'Alta Italia.** In occa-  
sione delle feste che avranno luogo a Genova in  
onore degli Augusti Sposi, le principali sazioni della  
rete dell'Alta Italia, nominate in una tabella pub-  
blicata in tutte le stazioni, distribuiranno, per detta  
città, biglietti di andata e ritorno, a prezzi ridotti  
dal 50 al 70 per cento.

La distribuzione incomincerà il giorno 14 e con-  
cerà con tutto il 19 maggio.

Il ritorno, facoltativo nei giorni 15, 16, 17, 18 e  
19, non si potrà protrarre oltre tutto il 20 maggio.  
I biglietti d'andata e ritorno di 1.a e 2.a classe  
saranno valutati per tutti i treni omnibus e diretti;  
quelli di 3.a classe per tutti gli omnibus.

**Al Veneto Cattolico.** È qualche tempo  
che il *Veneto Cattolico* consacra al *Giornale di Udine*  
dei lunghi articoli di fondo, intitolati « Una curiosa  
passione » del *Giornale di Udine*, « Un sogno empio »  
del *Giornale di Udine*, e via discorso. Sono a ti-  
coloni a quattro o cinque colonne, stampati nel pasto  
d'onore, in tipi distinti, e tali in una parola che il  
*Giornale di Udine* non potrebbe d'iderli migliori  
se fossero di lui stesso pagati per farsi d'la reda-  
me in luoghi ove il *Veneto Cattolico* ha dei lettori  
e degli associati. S'è entrato nel merito d'la faccia  
polemica del *comico Veneto*, al quale i principi di  
noi sostenuti mettono per traverso la fantasia, fieno-  
gli perdere la trontona, noi ringraziamo la com-  
petenza con la quale egli ci si è recato in tanta cur-  
rosa quanto gratuita, esprimendogli la dispiacenza in cui  
siamo per non poter fare altrettanto con esso « i » traten-  
tenuti in ciò d'la considerazione che il federe i nostri  
articoli al *Veneto*, sa « bebe », poi nos ri le tori, assai  
pericoloso in una stagione anche troppo favorevole al  
suo. In quanto alle insolenze di cui, per non non per-  
dere l'abitudine, il rugiadoso *Giornale di Udine* coi largamente,  
noi ci atteggiamo troppo strettamente al principio  
espresso da Paolo Ferrari con queste parole: « se  
un asino imbizzirrito nel trammir uo calcio perde uo ferro,  
io non raccolgo quel ferro » noi quel principio lo  
crediamo troppo opportuno e conveniente per non mal-  
trattare in pratica ogni volta che occorra. Il *Veneto Cattolico*  
può qu'odi, tirandoci dei calci, perdere tutti i  
suoi ferri, che noi certo non ci chiederemo a racco-  
glierli.

**Disgrazia.** — Scrivono da Linz:

Un naviglio rimorchiatore nel mentre passava sotto il  
ponte che unisce le due rive della nostra città, esen-  
dosi rotto il timone, venne trascinato dalla corrente  
con una grande veemenza contro il ponte e si sommerso  
facendo crollare due archi. Le persone che vi erano  
sul naviglio e quelle che per caso passavano il ponte  
perirono nel fiume. Sino ad ora si estrarressero tredici ca-  
daveri.

**Festa navale.** — A Genova in occasione  
dell'arrivo dei principi si udirà in quella rada la  
squadra navale, la quale eseguirà un simulacro di  
battaglia navale, ed alla sera poi avrà luogo una ge-  
nerale illuminazione del porto con fuochi artificiali  
e coll'illuminazione di tutte le navi che c'è là si tro-  
veranno. In tale occasione si faranno delle  
corse di piacere a prezzi ridotti.

**Ingenuità.** Al Tribunale correzionale:

Pres. Accusato, voi fuggivate nel momento del  
vostro arresto... Perché?

Acc. Perché, signor Presidente? Ma perché tutti  
gridavano: Al ladro! al ladro!

## CORRIERE DEL MATTINO

### (Nostra corrispondenza).

Firenze, 10 maggio.

(K) Le feste sono finite, completamente finite;  
ma se ne continua a parlare e se ne parla come  
d'una rimembranza dolce e gridata.

Difatti le ultime feste hanno fatto onorevole am-  
menda di tutti gli sconci avvenuti nelle altre, e la  
festa alle Cascine non poteva riunire più bella.

Anche il ballo al Casino Borghesi ebbe un bri-  
lante successo, e non minore lo ebbe il *dejeuner* dato  
dal duca d'Aosta ai cavalieri del carosello, che, mi  
vien detto, sono desiderati a Milano, ove si vorrebbe  
vedere il torneo dato a Firenze e a Torino, ero-  
gandone il ricavato in opere di beneficenza.

Al *dejeuner* principesco gli invitati erano tutti in  
abito di mattino sommamente elegante, e la princi-  
pessa Margherita vestiva un abito verde aqua che  
le andava a pennello e poneva anche maggiormente  
in risalto la sua gentile e delicata bellezza.

Molti furono i brindisi portati durante la refe-  
zione, e l'iniziativa ne fu presa dal duca d'Aosta  
che alzatosi in piedi fece questo *toast*: « Bevo alla  
giovinezza italiana che si trova sempre compatta nei  
pericoli e nell'esultanza della patria. » Potete immag-  
inare l'effetto che produssero queste parole; è  
stata una vera esplosione di acclamazioni e di aplausi.

Il *dejeuner* cominciato a mezzogiorno è terminato  
dopo le due.

Mi si dice che il principe reale di Prussia par-  
tendo ha dichiarato che l'accoglienza da lui ricevuta  
in Italia ha sorpassato ogni sua aspettativa. Egli ha  
abbracciato Vittorio Emanuele, che tenne a lungo nella  
sua destra del principe con la più grande effusione.

Come sapete, Federico Guglielmo dopo la sua vi-  
sita al trono del Moncenisio non ritorna più a Ge-  
noe, ma va direttamente a Berlino.

Per che egli si abbia assai interessato dello stato  
dello nostro arsenale e arsenali, e dell'organizzazione  
dell'esercito, e del numero d' battaglioni che potreb-  
bero essere chiamati sotto le armi nel caso di grossa  
guerra. Egli si mostrò oltremodo soddisfatto della  
nostra artiglieria e cavalleria. Il giudice non po-  
trebbe essere più competente.

Al ministero delle finanze si sarebbero compiuti  
gli studi necessari per presentare al parlamento un  
nuovo progetto di legge sul passaggio del servizio di  
tesoreria alla Banca nazionale, mediante il quale ver-  
rebbe facilitata la cessione del corso forzoso.

Mi si afferma che il comm. Mancardi, direttore  
generale del Debito pubblico, è stato a Firenze  
richiamato qui da un dispaccio telegrafico del Minis-  
tero.

La Commissione per il progetto di legge sulla  
contabilità dello Stato ha terminato il suo impor-  
tante lavoro, e la relazione verrà quanto prima pre-  
sentata alla Camera.

La Commissione per il corso forzoso, per affrettare  
la conclusione dei lavori, partì prima per Geno-  
va, indi si recherà a Torino, Milano, Venezia e Bo-  
logna per raccogliere le necessarie informazioni lo-  
calmente e quindi con più precisione e maggiore pre-  
stezza prendere le volute deliberazioni.

Corre voce che nella ventura settimana verrà prob-  
abilmente congedata la classe del 1843.

— Di una nostra corrispondenza da Firenze togli-  
mo il seguente brano:

Le Commissioni lavorano indefessamente: co' che  
alla Camera non mancherà di certo lavoro. Però sarà  
sempre un lavoro lento, fino a tanto che non vi si  
provveda a semplificare il suo regolamento. Credo  
che la Commissione che aveva quest'incarico si sia  
risossa alquanto ai biasimi che le venivano dalla  
stampa. Essa studia: ma oportet studuisse. So che si  
si fecero venire i regolamenti anche del Parlamento  
prussiano e dell'austriaco. Tutto ciò per un altro  
anno!

— Leggiamo nel *Piccolo Giornale di Napoli* il seguente  
telegramma da Firenze: « Il principe reale di Prussia »  
udendo alla presentazione dei convitati al pranzo di  
corte pronunziare il nome di Arese, chiese di par-  
lare immediatamente. Presentatogli gli disse: « A-  
cquistai la vostra fotografia per riconoscervi tra le  
feste e salutarvi. Vi stringo la mano, ringraziandovi  
di quanto faceste per l'Italia che amo. » La legazio-  
ne francese ha creduto di scorgere in questo un  
complimento indiretto all'imperatore, del quale il  
conte Arese è intimo.

— La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto in data  
del 20 aprile costante di un solo articolo così con-  
cepito:

« L'interesse dei buoni del tesoro, che il governo  
è autorizzato ad alienare, è fissato, dal 21 aprile  
corrente, al quattro per cento per i buoni aventi una  
scadenza da tre a sei mesi, al cinque per cento per  
quelli aventi una scadenza da sette a nove mesi, ed  
al sei per cento per quelli aventi una scadenza da  
dieci a dodici mesi. »

— Si è sparsa in questi giorni a Milano la notizia  
che sia prossima una visita alla nostra città del  
principe Umberto con la sua giovine Sposa. Quan-  
tunque crediamo questa notizia assai prematura, non-  
dimeno sippiamo che la nostra Giunta sta avvisando  
al mezzo di festeggiare degnamente la grata visita.  
Così il *Pungolo*.

— Leggiamo nel *Tempo* del 10:

Siamo assicurati che il ministro De Filippo, es-  
sendosi accorto del grave inconveniente che pre-  
senta il suo progetto di legge amalgamando e su-  
bordinando la unificazione delle leggi nel Veneto  
all'accoglimento di tutte le altre riforme e dell'ordi-  
namento giudiziario, sia venuto nella determinazione  
di bipartire lo schema di legge, sottoponendo alla  
discussione prima ciò che passerà al Parlamento senza  
contraddizioni, e poi l'altra parte che ne troverà nu-  
merose ed agguerrite negli interessi lesi — i quali  
sono molteplici. —

— Oltre le fortificazioni nel Tirolo meridionale  
ed intorno a Bressane, pare ve gano anche allar-  
gare con nuovi forti quelle di Kufstein.

— La deputazione reggionale croata chiede qual  
è la principale condizione della transazione tra Croazia  
ed Ungheria, la costruzione di una ferrovia Erdöed-  
Esz-k-Sisak.

— Il *Cittadino* reca questo dispaccio particolare  
Vienna, 10 maggio: La camera dei deputati ha ac-  
cettato in terza lettura la legge sul libero esercizio  
dell'avvocatura. Venne incaricata la Commissione di  
compilare il regolamento disciplinare onde si possa  
prontamente attivare la nuova legge.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 10 Maggio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 9 maggio

Sulla legge di registro viene deliberata la

deduzione dei debiti nell'applicazione della  
tassa sull'asse ereditario a norma della legge  
vigente.

Si delibera di portare la tassa di suc-  
cessione da 20 centesimi a 1,20 sulla parte  
disponibile e sulla legittima.

Per le altre graduazioni sono approvate le  
proposte della Commissione.

Si approva quindi l'articolo 10.

Si discute l'articolo 11 che è combattuto  
da vari oratori.

**Parigi** 9. La *Patrie* dice che probabilmente

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFIZIALI

N. 4470 3 MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta  
a schede segrete

Esecutivamente alla deliberazione presa dal Consiglio Comunale in adunanza del 31 agosto 1867 ed approvata dalla Deputazione Provinciale col decreto 7 aprile p. p. n. 4997 dovendosi procedere alla vendita in un fondo Comunale ubicato ai casali di S. Osvaldo descritto nel Tipo colte fig. b, c, d, e, f, g, della superficie di cens. pert. 2.94.

S'invitano

quelli i quali aspirare vogliano all'acquisto a presentare a quest'ufficio Municipale nel giorno 20 corr. e non più tardi delle ore 2 pom. le loro offerte a partito segreto sul prezzo non minore di it. l. 103.44 col' avvertenza che il Sindaco, o chi ne fa le veci deporrà sul tavolo all'aprirsi della seduta una scheda suggellata con sigillo particolare indicante il limite minimo cui potrà farsi l'aggiudicazione del contratto.

Le singole offerte saranno accompagnate da un deposito di it. l. 20.00 in nome di banca.

Fra i concorrenti, è aggiudicatario quello che offre un prezzo maggiore.

Il Tipo e li Capitoli d'appalto esistono in questa Segretaria Municipale e sono estensibili a tutti.

Udine, 1 maggio 1868.

Il Sindaco  
GROPPERO.N. 362 3 REGNO D'ITALIA  
Provincia del Friuli Distretto di CividaleDIREZIONE DELLO SPEDALE CIVILE  
DI CIVIDALE

## Avviso di Concorso

Vacante il posto di Segretario-Ragioniere di questo Spedale col' anno soldo d' it. L. 987.65 con diritto a pensione, in esito ad esequiato Decreto 31 marzo 1868 n. 3829 dell'onorevole Deputazione Provinciale di Udine, si dichiara riaperto il concorso a tutto il mese di giugno 1868.

Ogni aspirante al posto, cui va congiunto l'obbligo di cauzione per l'importo d' it. L. 4234.56 in beni fondi, o danaro sonante, dovrà insinuare al protocollo di Direzioni regolare istanza, in bollo competente, corredata dai recapiti seguenti pure in bollo:

a) Fede di nascita, a prova che l'aspirante non abbia oltrepassati anni 40, ammenoché non coprisse anche presente men's pubblico impiego.

b) Certificato di appartenenza al Regno d'Italia.

c) Attestato de' studi percorsi.

d) Patente d'idoneità alle mansioni di Segretario-Ragioniere presso Istituti di pubblica Beneficenza.

Dovrà inoltre l'aspirante insinuare i documenti di benemerenza, e d'alti servigi prestati, e dichiarare di non aver vincoli di parentela cogli impiegati dello Spedale.

Presso l'ufficio di Direzione sono estensibili i Regolamenti generali e specifici, dai quali risultano le mansioni inerenti al posto.

Il presente sarà pubblicato ne' Capitoli di Distretto, ed inserito nel Giornale Provinciale di Udine.

Cividale, 30 aprile 1868.

Il Direttore Onorario  
FANTINO nob. CONTARINI  
L'Amministratore  
Giovanni Guerra.

## ATTI GIUDIZIARI

3 Sacile li 7 maggio 1868.

Dichiaro di revocare, siccome revoco, ogni e qualunque procura avessi rilasciata a Girolamo Fullin di Domenico di Sacile.

Croce di CATTERINA ANDREON illett.  
Luigi Fodiga test. alla croce.

N. 4505 p. 3 EDITTO

Si rende noto che ad istanza dell'

Carlo, Giulio, Emanuele, Emilio ed Alberto su Carlo Schaeider minori rappresentati dalla loro tutrice madre Francesco Schaeider ed Antonio Dr. Lopreis contro G. B. su Biaggio Pascoli, nonché contro Lodovico Antonio su Biaggio Pascoli di Palma defunto rappresentato dal curatore avv. Dr. Pietro Mugani, e Dr. Leonardo Pascoli su Biaggio parroco di Beatioli ora defunto rappresentato dal curatore avv. Dr. Girolamo Luzzatti, nel giorno 30 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. presso questa Pretura, d'innanzi apposita giudiziale Commissione avrà luogo un quarto esperimento d'asta delle realtà, ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione delle realtà da subastarsi  
Casa con corticella in mappa al n. 40, di pert. 0.15, rend. l. 122.69 stimata it. l. 8207.40.

Casa con porzione della corte ed andito n. 52, in mappa al n. 37 B. di pert. 0.40, rend. l. 102.36 stim. it. l. 4632.60.

Condizioni d'asta  
1. Le realtà saranno vendute a qualsiasi prezzo.

2. Le realtà saranno vendute e deliberate in un sol lotto, al miglior offerto e nello stato e grado in cui si trovano presentemente, senza veruna responsabilità per parte degli esecutanti.

3. Nessuno potrà farsi obbligare senza il deposito del decimo dell'importo del prezzo di stima delle realtà da subastarsi, ad eccezione dell'esecutante.

4. Le imposte pubbliche affliggenti le realtà dalla delibera in poi, ed arretrate, se ve ne saranno, e le spese tutte e tasse per trasferimento di proprietà, saranno ad esclusivo carico del deliberatario.

5. Entro 15 giorni a contare da quello dell'intimazione del Decreto di delibera, dovrà l'aggiudicatario depositare nella cassa di questa R. Pretura il prezzo di delibera a tariffa, ad eccezione degli esecutanti, che potranno compensarlo sino alla concorrenza del suo credito capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realtà deliberate fino a che non avrà provato l'esatto adempimento delle superiori condizioni.

7. In caso di mancanza anche parziale delle condizioni sovra esposte, potranno gli esecutanti dimandare il reincanto delle realtà subastate, che potrà esser fatto a qualunque prezzo e con un solo esperimento, a tutto rischio e pericolo del primo deliberatario, che sarà soggetto all'eventuale risarcimento coa ogni suo avere.

Il presente sarà affisso all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi di questa fortezza, ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Palma li 4 marzo 1868.  
Il R. Pretore  
ZANELLA  
Urli Canc.

N. 4833 3 EDITTO

Si notifica all'assente Di Gallo Pietro Antonio su Giovanni di Ovedasso che Frauz Antonio di Giovanni di Moglio ha prodotto a questa R. Pretura l'istanza di prenotazione 16 marzo 1868 n. 1292, in base alla carta d'obbligo 14 marzo 1864 nonché la petizione giustificativa pari data e n. contro di esso in punto: Pagamento entro 14 giorni di fior. 65.50 ed accessori. Conferma della prenotazione ottenuta con Decreto 16 marzo p. p. n. 4292.

Non essendo noto il luogo di sua dimora gli fu deputato a curatore l'avv. Dr. Giacomo Scala a di lui pericolo e spese, onde la causa possa definirsi a termini di legge.

Viene quindi esso Pietro di Gallo ecclitato a comparire personalmente nel giorno 15 giugno p. v. a ore 9 ant. fissato nella comparsa, o a far tenere al deputato curatore i necessari mezzi di difesa istituire egli stesso un'altro, o provvedere altriamenti come crede al proprio interesse, dovendo in caso diverso attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblicherà come è di metodo e s'inscriverà per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Moggio, 18 aprile 1868.  
Il Reggente  
Dott. ZARA.

N. 2506

3

## EDITTO.

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto che in occasione a ricercatoria dell'I. R. Tribunale Provinciale in Trieste 11 corrente n. 1938 so' una istanza di Anna Zilli su Domenico rappresentata dall'avv. Paderni di Trieste contro Giovanni Fantin su Giovanni, Gianna Fantin Riserson, Margherita Fantin su Giovanni, Maria Fantin Zinetti ed Angelina vedova di Giovanni Fantin tutti di Trieste, nel luogo di sua residenza si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 18, 19 e 27 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la vendita al maggior offerto degli stabili qui sottodetti scritti alle seguenti

pubblicamente noto che sopra requisitoria del locale Tribunale Provinciale 21 aprile corr. n. 3636 si torrà un unico esperimento d'asta alla Camera n. 2 di sua residenza nel giorno 6 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. dei sotto indicati beni stabili di ragione delle minori Luigi e Francesco da Rio di Branco ed a favore di Antonia e Maria Bonistalli, alle seguenti

## Condizioni d'asta

1. I beni saranno reincantati, e venduti quali descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in essa e qui appiedi lotto per lotto nei due rispettivi lotti sotto indicati, ed anche a prezzo minore di stima sempreché sia bastante a coprire i creditori iscritti e ciò a termini dei SS. 438 e 422 G. R.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d'oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, o surrogato.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà caudare la sua offerta con deposito a mani della Commissione Giudiziale nel primo lotto di it. l. 230 e nel secondo di it. l. 200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerto dovrà nello stesso giorno dell'asta, e prima che gli si faccia la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione Giudiziale in moneta come sopra secca di che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finché sarà seguita la delibera, e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo maggior offerto andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell'interesse degli esecutanti, e creditori iscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offertenenti che contasse il prezzo col doppio del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quell'offerto che avesse fatto la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberatari, meno quello del detto ultimo maggior offerto che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5 saranno restituiti nello stesso giorno, e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ulteriori spese anche di trasferimento, e successive pubbliche imposte d'ogni indole.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso, ed intestazione censurale dei stabili, quali, e per le quantità, ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e più senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessuno degli offertenenti facessero sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell'ultimo maggior offerto, e procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

## Descrizione degli stabili. In Branco Comune di Feleto.

Lotto I. Casa d'abitazione con aderente cortile in mappa stabile porzione del n. 923 distinta col n. 923 a di pert. 0.49 rend. l. 21.95 confina a levante Volpe Antonio, mezzodi Brolo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terreno ad uso Brolo situato a mezzodi del cortile aderente alla detta casa in mappa stabile porzione del n. 924 di cens. pert. 2.08 rend. l. 10.44.

Prezzo di stima di ques'otto lotto it. l. 2300.

Lotto II. Terreno arato, con gelso dominio dell'Uta in mappa stabile porzione del n. 980 distinta essa porzione col n. 980 a rectus a confina levante famiglia Turchetti, mezzodi Feruglio Pietro q. Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto it. l. 2000.

Si pubblicherà come di metodo e s'inscriverà per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine 24 aprile 1868.

## Il Giudice Dirigente

LOVADINA

P. Ballelli

Si notifica col presente Editto a tutti

quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le

sostanzia mobili ovunque poste, e sulla immobili situate nel Veneto, di ragione di Gaspare Bellina di Udine callo Pellegrino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il deputato curatore della cassa di Gaspare Bellina ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Tell deputato curatore nella cassa consolare o del sostituto An. Dr. Greco, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gravato nell'una o nell'altra classe; a ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché non competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella cassa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 giugno 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 31 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'internamente nominato Girolamo Nodari, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati d'ufficio a tutto pericolo dei creditori.

Ei il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine e per le deduzioni sui chiesti benefici legali si fissa l'a. v. del giorno 10 giugno ore 9 ant.

Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine, 2 maggio 1868.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 9418

4

## AVVISO

La R. Pretura Urbana in Udine rende

Si notifica col presente Editto a tutti

quelli che avveri possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'apertura del concorso sopra tutte le

sostanzia mobili ovunque poste, e sulla immobili situate nel Veneto, di ragione di Gaspare Bellina di Udine callo Pellegrino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il deputato curatore della cassa di Gaspare Bellina ad insinuarla sino al giorno 15 giugno p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato Dr. Tell deputato curatore nella cassa consolare o del sostituto An. Dr. Greco, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere gravato nell'una o nell'altra classe; a ciò tanto sicuramente, quantoche in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorché non competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella cassa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 20 giugno 1868 alle ore 9 ant. dinanzi questa R. Pretura per passare all'elezione di un amministratore stabile o conferma dell'internamente nominato sig. Alessandro Martin, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenienti alla pluralità dei comparsi, e non compiendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.

Dalla R.